STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. FERDINANDO SCOTTO

80122 NAPOLI VIA R. CARACCIOLO, 15 - TEL. 081.761.10.47 - 081.68.00.51 TELEFAX 081.68.28.55

Al Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", prof. Guido Trombetti ed al Senato Accademico

Al Presidente del Consiglio del Polo di Scienze Umane e Sociali, prof. Giuseppe Cantillo ed ai Componenti dello stesso

Al Preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", prof. Tullio D'Aponte

Oggetto: richiesta di intervento in ordine ai chiarimenti richiesti ed alle problematiche segnalate dal ricercatore confermato dr. Ugo Frasca, della Facoltà di Scienze Politiche di Codesto Ateneo.

In nome e per conto del dr. Ugo Frasca, allegata alla presente si rimette per quanto di competenza e norma copia della nota dallo stesso firmata, corredata della documentazione ivi allegata.

Come è agevole rilevare, nella allegata nota si espongono una serie di episodi e circostanze ambientali e procedimentali (puntualmente documentate nei predetti allegati), la cui gravità, concomitanza e durata impone un risoluto intervento da parte dei destinatari della presente.

Si invitano, pertanto, le SS.LL. a porre in essere ogni più utile iniziativa al fine di porre stabile e duraturo rimedio a tutte le situazione esposte dal dr. Frasca, segnatamente per garantire che vengano rispettati i basilari principi della certezza delle posizioni soggettive, della trasparenza degli atti e delle procedure, della ortodossia delle verbalizzazioni, della razionalità e coerenza delle scelte, nonché della uniformità delle prassi amministrative.

Il tutto non disgiunto dai criteri di efficacia, efficienza ed economicità sanciti dall'art. 97 della Costituzione, recentemente ribaditi anche dall'art. 1 della L. 07\08\90 n. 241.

Data la rilevanza delle questioni trattate nella nota firmata dal dr. Frasca, le SS.LL. vorranno provvedere a dare puntuale e tempestivo seguito alla richiesta finale dallo stesso formulata, di dare compiuta diffusione della nota allegata (oltre che della presente) rispettivamente presso i componenti del Consiglio del Polo di Scienze Umane e Sociali, nonché presso i docenti, i ricercatori, il personale amministrativo ed i rappresentanti degli studenti della Facoltà di Scienze Politiche.

In attesa di formali e tempestive assicurazioni (che, comunque intervengano entre e non oltre dieci giorni dal ricevimento della presente) in ordine all'intervento richiesto ed all'effettiva diffusione nei termini da ultimo indicati, si coglie l'occasione per porgere

Napoli, 29\05\2002

Distinti saluti

Ary. Ferdinando Scotto

Avv. FELICE LAUDADIO - Avv. FERDINANDO SCOTTO

Al Presidente del Consiglio del Polo di Scienze Umane e Sociali, prof. Giuseppe Cantillo, e a tutti i componenti dello stesso.

Al Preside, prof. Tullio D'Aponte, ai docenti, ai ricercatori, al personale ammini-strativo e ai rappresentanti degli studenti della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Napoli 'Federico II'.

Oggetto: motivazioni in ordine alla sfiducia espressa nei confronti del Preside della Facoltà di Scienze Politiche, prof. Tullio D'Aponte, da parte del rappresentante dei ricercatori, Ugo Frasca.

Il Rettore, prof. Guido Trombetti, in una lettera del 24 settembre 2001 si diceva sicuro che «...nell'adempimento di tale gravoso compito potrò contare sul contributo di tutti». Allo stesso modo il Preside della Facoltà di Scienze Politiche, prof. Tullio D'Aponte, il 1º giugno 2001, comunicava l'inizio di una «...lunga e difficile marcia verso un'innovazione di contenuti e di metodi...» anche al fine «...di esprimere proposte di straordinario interesse per i giovani e per la società, le cui strutture produttive ed amministrative mostrano di avere sempre più bisogno di una classe dirigente in grado di gestire le complessità potendo contare su di una formazione intensamente multidisciplinare, sempre pronta a cogliere stimoli di innovazione aperta agli apporti provenienti da altre culture...». Inoltre, con riferimento all'obiettivo del suo lavoro, affermava pure che «...chiunque mi aiuterà a realizzarlo mi vedrà schierato al suo fianco, grato per l'aiuto; tuttavia, non tollererò alcuna disattenzione, insensibilità o pur vago egoismo, né individuale né di categoria, pretendendo da ciascuno il massimo dell'impegno e della dedizione ai nostri studenti e, in tal modo, all'istituzione accademica stessa».

Naturalmente gli ideali enunciati non possono che stimolare il più vivo entusiasmo anche



perché sono un richiamo alle motivazioni che contribuirono alla fondazione dell'Università degli Studi "Federico II" di Napoli, al fine di costituire una società possibilmente giusta, evoluta e moderna. Tuttavia è possibile che gli intenti non sempre siano accompagnati da azioni corrispondenti, comportando pertanto una disarmonia tra il dire e il fare che, se è sistematicamente e deliberatamente sostenuta, non può che tradursi in un'offesa ai più grandi ideali, pur invocati probabilmente, anche in convegni, per salvaguardare l'immagine o per conciliarli con gli interessi in gioco. Si impone dunque una svolta nella vita universitaria che realizzi un rinnovamento di stile e mentalità per avere la forza morale di dire alla società dove andare. La ricerca e la didattica devono essere liberate da ogni tipo di condizionamento nefasto derivante da certi «meccanismi» concorsuali e dall'impostazione, a volte, «gerarchica» nel rapporto tra docenti e tra questi e i ricercatori che, lungi dall'assicurare un certo «ordine», sfocia molte volte nella mortificazione delle coscienze e nella negazione della libertà di pensiero. In questa ottica si inserisce il problema del «controllo» delle carriere e la valutazione della produzione scientifica in maniera positiva o negativa in base anche a circostanze di «opportunità».

Detto ciò, il sottoscritto Ugo Frasca, ricercatore confermato presso la cattedra di Storia delle relazioni internazionali della Facoltà di Scienze Politiche di codesta Università, chiede alle autorità competenti tempestivi chiarimenti sui punti di seguito esposti.

1) Nel corso dell'adunanza del Consiglio di Dipartimento di Scienze dello Stato del 04/07/01, lo scrivente esprimeva disappunto circa le decisioni adottate a proposito della mobilità dei docenti e di altri importanti aspetti relativi ai compiti dei ricercatori. Successivamente appurava che il proprio dissenso non era stato riportato nel relativo verbale, dove si riferiva, anzi, di una votazione avvenuta all'unanimità in entrambe le importanti questioni all'ordine del giorno. Con fax del 21/07/01, quindi, l'interessato segnalava la presenza di inesattezze di rilievo e, dato il lungo lasso di tempo trascorso senza nuove convocazioni del Consiglio di Dipartimento, con lettera del 23/10/01, inviata a tutti, compreso, per conoscenza, al Preside, prof. Tullio D'Aponte, chiariva ulteriormente la propria posizione chiedendo risposte, in particolare, su alcune problematiche che riguardavano assolutamente l'ordine del giorno. In effetti la scelta dei ricercatori per la supplenza o l'affidamento ai sensi dell'art. 12 L. 341/90 era da preferirsi a quella della chiamata di docenti anche di altre Università, sia per l'assenza di oneri finanziari, sia per la possibilità di crescita che offre ai ricercatori. Bisognava pertanto riesaminare il tutto con la sospensione di ogni decisione in merito poiché non si potevano



aprire i termini per le chiamate di esterni dopo la scadenza di quelli per supplenze e affidamenti.

2) Nella successiva riunione del Consiglio di Dipartimento del 09/11/01, il sottoscritto non «sentiva» il proprio nome rispetto al dissenso da integrare nel verbale del 04/07/01 e, quindi, ne sollevava il problema. Come avrebbe potuto «ricordare» (come si legge nel verbale) di aver indirizzato a tutti i componenti del Consiglio una lettera se non per la circostanza del mancato inserimento di detto dissenso?

Come in precedenza, altri errori potrebbero essere stati commessi nel riportare i fatti, mentre inspiegabilmente, secondo chi scrive, c'era chi sosteneva che la questione sollevata non rientrava nell'ordine del giorno in cui, invece, era prevista proprio l'approvazione del verbale del 04/07/2001 a proposito del guale, appunto, si erano chieste le dovute integrazioni dopo aver approfondito, pure dal punto di vista giuridico, le problematiche in esame. Il tentativo dell'interessato si infrangeva contro l'invito (energico?) del direttore, prof. Raffaele Feola, a zittire e il segretario verbalizzante potrebbe ricordare se vi sia stato un qualche riferimento alla polizia, in tale sforzo di memoria potendo essere coadiuvato anche da altri, di cui si vuole evitare ogni «imbarazzo» con la presente.

Dopo l'invito a fare silenzio, il 9/11/2001 il sottoscritto era praticamente costretto ad allontanarsi dalla riunione non potendo discutere problematiche e motivazioni assolutamente omesse, queste ultime, nel verbale conclusivo ma evidenti nella lettera del 23/11/01 e relative anche al taglio scientifico innovativo da dare alla ricerca, ai tempi e ad altro, essendo il Dipartimento competente e istituito allo scopo. I destinatari del verbale (preside e/o rettore ...ecc.) non ne avrebbero mai avuto conoscenza a causa di tali impedimenti.

Va anche chiarito che nel verbale n. 5 del 04/07/2001, al punto 4.1 si dice: «Dopo la votazione il dott. Frasca prende la parola per sottolineare l'urgenza di una politica di Facoltà a favore dei ricercatori, anche considerando che le attuali carenze di organico potrebbero essere colmate solo con la procedura di mobilità». Un punto, questo, che non ha tenuto presente, ancora una volta, dei chiarimenti apportati dallo scrivente nella propria lettera del 23 ottobre 2001 dove si chiedeva appunto che venisse assicurata la legittima applicazione di quanto disposto dall'art. 12 L. 29/10/90 n. 341 in tema di supplenze ed affidamenti ai ricercatori, essendoci una normativa specifica sulla mobilità dei docenti rispetto alla quale occorreva e occorre chiarire i «criteri di nomina» ed i relativi carichi finanziari, in correlazione all'affidamento «a costo zero» dell'inearico al ricercatore, che è abilitato, e da privilegiare per

la legge 19/11/1990 n. 341. Si ribadiva, poi, la domanda: perché si aprono i termini per le chiamate degli esterni quando sono chiusi quelli per le supplenze degli interni? Nessuna risposta! Non si aggira in tal modo la legge, violandola nella sostanza, si fa notare adesso? Infine, per l'art.13 del regolamento del Dipartimento di Scienze dello Stato, il Consiglio dà pareri in ordine alle chiamate di professori e al conferimento delle supplenze da effettuare da parte dei Consigli di Facoltà, ma, ci si chiede, leggendo oltre, non sono i ricercatori esclusi da tali decisioni, su questo punto, diversamente da quanto accaduto? Resta il dubbio già espresso nella lettera del 23/10/01.

3) Il 28/02/02 il sottoscritto chiedeva, non avendola trovata nella propria cassetta della posta, la copia provvisoria del verbale relativo alla seduta del Consiglio di Dipartimento di Scienze dello Stato del 06/12/01. Come ognuno poteva fare, e ciò si evince dallo stesso documento, quanto alla lettera dei proff. Ajello, De Martino, ecc., l'interessato chiariva che il 06/12/01 aveva votato contro il bilancio di previsione 2002, non approvato quindi all'unanimità come da verbale. La mancata lettura di esso, all'ordine del giorno, era stata motivata non con i tempi ristretti della distribuzione, ma soprattutto con la sfiducia ormai totale nutrita nei riguardi del Direttore, prof. Raffaele Feola. Non ci sarebbe stata alcuna risposta quanto alle integrazioni richieste, il verbale non sarebbe stato approvato in via definitiva e nessuna comunicazione scritta avrebbe giustificato ciò.

Intanto, nell'ambito del Corso di Laurea in Scienze Politiche, alcuni passaggi significativi dell'intervento dello scrivente nella seduta del 09/01/02, presente il Preside, non erano riportati dal relativo verbale provvisorio. In realtà, non si era trattato solo di un auspicio del sottoscritto «...quanto a una maggiore apertura del Corso di Laurea e della Facoltà alle istanze sociali, ma di un chiaro invito, rivolto a tutti, a prendere coscienza dei problemi dell'Università e, specialmente, di quello concernente una moralizzazione al suo interno che, investendo in primo luogo chi scrive, può farne un "faro" in un momento difficile e complesso della storia nazionale e internazionale». Era stata sottolineata pure l'importanza di una sempre maggiore trasparenza in ogni campo, accennando pure a un convegno sul tema: «Università. Questione morale e Politica». Nella lettera di rettifica del verbale, poi, si chiedeva al Presidente, prof. Silvano Labriola, e al Comitato Esecutivo, di esprimere una posizione chiara in proposito anche riguardo a eventuali percorsi e mezzi da adottare. Inoltre, si faceva notare che i ventiquattro ricercatori, che avevano contribuito a eleggere il Presidente, costituivano la maggioranza rispetto ai quindici professori ordinari e ai nove professori

associati e, pertanto, non era comprensibile come fosse solo la dott.ssa Elisabetta De Franciscis a rappresentarli. Non ci sarebbe stata alcuna risposta!

4) Gennaio riservava altri eventi spiacevoli. Chi scrive, essendo stato eletto rappresentante dei ricercatori, chiedeva al Preside «...di conoscere le fonti giuridiche e regolamentari che giustificavano la sua esclusione dal Consiglio riservato». Inoltre, relativamente alla mobilità dei docenti, al conferimento dei contratti e ad altri problemi «riservati», si ricordavano i termini della Legge 341/90 circa la supplenza o l'affidamento di cattedre ai ricercatori, da privilegiare, così come evidenziato nella lettera del 23/10/01. Ciononostante la richiesta di chiarimenti era esposta dal Preside nel Consiglio di Facoltà come una protesta, secondo quanto si ricorda, inducendo i presenti a fraintendere. Il tentativo del sottoscritto, volto a una rettifica assolutamente circoscritta, non consistente quindi in un intervento, si infrangeva contro l'invito del prof. D'Aponte a fare silenzio. Nel verbale relativo a quella seduta, 30/01/02, si dice che il Preside dà lettura della lettera del dott. Frasca, non più della protesta per cui si evince, per chi legge, incomprensibile il motivo per il quale lo stesso era andato via.

Intanto, però, «Ateneapoli» riportava l'accaduto.

Si chieda, poi, alla dott.ssa Ilde Comite, della Presidenza, se lo scrivente ha continuamente chiesto o meno di prendere visione del verbale provvisorio prima della domanda scritta, due mesi dopo circa. Avutolo, comunque, appurava che i contratti di diritto privato per la copertura di insegnamenti per bando non si conciliavano con i suoi interessi, avendo chiesto da tempo la supplenza in Storia contemporanea, e di tanti altri ricercatori abilitati ai quali, probabilmente, era «sfuggita», in qualche modo, la notizia circa la possibilità dei contratti. Il «costo zero», da loro eventualmente assicurato, non avrebbe costituito un aggravio per la Facoltà, a differenza dei compensi forfettari ai vari dottori, verso i quali si esprime comunque il massimo rispetto. La legge 19/11/90 n. 341, che favorisce i ricercatori, non è abrogata nemmeno dall'art. 6 co. 3 della L. 03/07/98 n. 210, relativamente alle chiamate di esterni.

Insomma, si ripete: non si possono chiudere i termini per la presentazione delle domande di supplenza, aprire quelli per lo sdoppiamento delle cattedre, bandire contratti di diritto privato e chiamare gli esterni, con relativi carichi finanziari, intanto che sono chiusi gli accessi per i ricercatori!

5) Nella seduta del Consiglio di Dipartimento di Scienze dello Stato del 24/03/02 si discuteva della programmazione 2002-2003 e dei pareri ex art. 24 dello Statuto (supplenze, chiamate docenti...), un punto integrato, in assenza dello scrivente dal Dipartimento, nell'ordine del

d

giomo con soli 3 giorni di anticipo (è giuridicamente consentito?).

Pertanto il sottoscritto comunicava per iscritto che la questione circa lo sdoppiamento di alcune cattedre e delle chiamate di docenti, ritomata in Consiglio dopo molto tempo, restava quella espressa nella lettera al Dipartimento del 23/10/01 e in quella al Preside e al Consiglio di Facoltà del 30/01/02. Il punto all'ordine del giorno, si sottolineava nella seduta dell'08/04/02 era molto generico in quanto il riferimento all'art. 24 dello Statuto non specificava in quali scelte, in relazione alle singole cattedre, la Facoltà intendesse deliberare. Affidamenti e supplenze, procedure di chiamate di professori e ricercatori (art. 24 Statuto, ...non indicato quale), attivazione e disattivazione degli insegnamenti ...ecc. Ogni riferimento verbale, faceva notare lo scrivente, non era sufficiente ai fini della trasparenza e della certezza giuridica, potendoci anche essere «errori» nella trasmissione delle informazioni. Inoltre, dovendo il parere essere espresso e motivato (secondo l'art. 3 del decreto rettorale del 20/09/99, n. 3182, si fa notare adesso), si chiedeva che la problematica fosse rimandata e ridiscussa solo dopo aver preso visione delle proposte relative alle singole cattedre grazie ai chiarimenti ottenuti per iscritto dalla Presidenza. Si ricordava pure di avere un interesse per quella di Storia contemporanea, dato anche un concorso in atto di II Fascia poi concluso, senza «interferenze», con una valutazione complessivamente positiva di quanto scritto e fortemente contestato in passato, e sottolineando, comunque, di essere abilitato alla supplenza o all'affidamento in quanto confermato. Naturalmente ciò valeva anche per altri colleghi eventualmente interessati. Il «costo zero» per incarichi ai ricercatori interni, la legge 19/11/90 n. 341 che li sostiene, la loro possibilità di crescita, la disponibilità a recepire il carico didattico della Facoltà erano punti già esposti dal sottoscritto nella lettera al Dipartimento di Scienze dello Stato del 23/10/01 e, per conoscenza, al Preside. Nessuna risposta, che sarebbe stata utile soprattutto per chiarire eventuali errori dello scrivente nell'interpretazione delle norme.

6) Frattanto, cosa accadeva su un altro fronte, quello della <u>verifica triennale della sua attività</u> scientifica e didattica? Gli si chiedevano, tra le altre cose, una relazione specifica sulla ricerca svolta nel periodo di congedo, nonché «titoli e pubblicazioni o almeno dattiloscritti di lavori in corso di completamento».

A riguardo, con la lettera del 23/10/01, il ricercatore «ribelle» avova sollevato dei problemi concernenti alcuni aspetti relativi alla ricerca scientifica e al taglio innovativo da dare al proprio operato. In effetti, aveva sostenuto che la vicenda politica e diplomatica è esistenziale



7.GIU.2002 9:55 STUDIO LEGALE NR.766 P.9

allo stesso tempo e, pertanto, intimamente legata all'analisi delle «forze profonde» che sono dietro gli eventi, con richiamo naturalmente allo storico Pierre Renouvin. Si evince da ciò che lo studio dei fatti non può prescindere da una conoscenza approfondita non solo di altre discipline quali la psicologia, la filosofia...ecc, ma specie della teologia. Va da sé, dunque che la ricerca, nell'ambito della Storia contemporanea e delle relazioni internazionali, non può fare a meno di un lavoro più incisivo in tutte le direzioni e ciò anche al fine di rendere divulgativa e accessibile al cittadino la conoscenza accademica. Inoltre, l'Antichità, il Medioevo, la Storia moderna non possono essere tralasciate o considerate superficialmente: come può essere affrontata, ad esempio la questione dello status di Gerusalemme senza studiare in modo accuratissimo l'ebraismo, l'islamismo e il cristianesimo?

Nel Consiglio di Dipartimento di Scienze dello Stato del 9/11/01 il sottoscritto non avrebbe registrato alcun tipo di commento, benché richiesto, e nonostante le finalità di promozione e di coordinamento dell'attività di ricerca previste dall'art. 2 del regolamento del Dipartimento stesso. Ricordando che nel periodo di congedo di sette mesi, come negli anni precedenti, è stato impostato, anche per iscritto un libro dal titolo «Noi italiani», ma non dattiloscritto o addirittura pubblicato, come era stato fatto presente nella relazione triennale, si chiedeva all'interessato esattamente ciò che non era in grado di fornire: titoli e pubblicazioni che, secondo il D.P.R. 11/07/80 n. 382, art. 33, non pare siano dovuti se non per motivi legati a concessioni di fondi da parte della Facoltà, mai richiesti dall'interessato.

Alla luce dei fatti si esprimono da questo momento riserve circa una qualsivoglia valutazione su ogni aspetto della vita professionale e non dello scrivente, specie con riguardo ad una procedura giudiziaria dallo stesso promossa, relativamente ad una propria vicenda concorsuale. Intanto, anche sulla problematica esposta si chiedono chiarimenti e posizioni alle autorità competenti prima di ogni ulteriore iniziativa dell'interessato. In attesa, si rende nota l'esigenza che a tutti i problemi sollevati nella presente dia adeguata risposta pure il nuovo Direttore del Dipartimento dello Stato, che sarà eletto il 13/06/02, specie se dovesse aver sostenuto significativamente il suo predecessore, assistendo a fatti gravissimi senza intervenire in alcun modo. La probabile astensione dal voto di chi scrive ha un significato chiaramente comprensibile.

7) Con l'intervento in Consiglio di Facoltà del 12/04/02, il sottoscritto, dopo aver chiesto scusa per i toni risentiti e forti adottati negli ultimi tempi, dopo ben 8 anni di silenzio, riferiva al Preside di aver fatto il possibile per evitare di formulare il proprio dissenso. Tuttavia,



appariva inevitabile esprimergli la propria sfiducia, in particolare rispetto alla didattica complessivamente intesa. Detta sfiducia, concludeva, sarebbe stata motivata eventualmente in altra sede come, ad esempio, con la presente, che, evidentemente, interessa più aspetti..

Successivamente si richiedeva, con urgenza, copia della verbalizzazione provvisoria dei Consigli di Dipartimento di Scienze dello Stato del 14/04/02 e dell'08/04/02, dopo aver ricordato di aver specificato per iscritto solo alcuni passaggi all'ordine del giorno. Ottenutala, solo dopo 11 giorni, si prendeva atto che il verbale del 14/03/02 era definitivo perché approvato all'unanimità 1'08/04/02. Come era possibile, visto che l'ordine del giorno non prevedeva il punto «approvazione del verbale seduta precedente» e considerato che pure l'ultimo verbale del 6/12 non era stato approvato in via definitiva? In effetti, l'andamento dei lavori sulla programmazione 2002-2003 e pareri ex art, 24 co. 3 dello Statuto dell'Università interessava ambedue le sedute e, quindi, un'unica questione (Si vedano gli ordini del giorno relativi). Come si poteva approvare all'unanimità l'08/04 qualcosa di cui si doveva continuare a discutere lo stesso giorno? Inoltre, se il sottoscritto aveva sollevato dei problemi circa chiarimenti da avere dalla Presidenza quanto alle proposte di affidamento e chiamate di esterni, essendo il punto molto generico, come mai l'espressione «giusta nota dell'11/03/02 prot. 57» del punto 6, verbale 14/03/02, compare in esso dopo le osservazioni a riguardo dello scrivente ma comunque in seguito alle le decisioni adottate e non nell'ordine del giorno, prima di discuterle? A cosa serve dire, finita la guerra, dov'erano le munizioni se il soldato prima ne aveva denunciato la mancanza? Per una questione formale? Il problema giuridico resta anche perché si tratta di una nota non conosciuta prima per iscritto.

Quanto, poi, a Storia contemporanea, si dice nel verbale che il «Consiglio si è già espresso sulla programmazione di Scienze Politiche nella seduta del 19/04/01 verbale n. 4. Ribadisce l'urgenza nell'ambito di tale delibera già presa di un posto di professore di II Fascia...». Come mai tanta fretta se il sottoscritto ha più volte detto di avere in corso proprio un concorso di II Fascia in Storia contemporanea? Inoltre, come mai questa aggiunta se in nessun verbale dal 07/01, a quanto pare, essa è ricordata? E perché, trascorso tanto tempo dall'eventuale delibera, se ne sta ancora discutendo? In ogni caso, data la totale sfiducia riguardo anche alle verbalizzazioni, si ritiene che nel verbale del 19/04/02 può esserci tutto e il contrario di tutto e, comunque, esso non è stato mai firmato da chi scrive, precisando che i problemi sollevati riguardano tutte le materie, non solo Storia contemporanea.

Essendo, pertanto, il verbale dell'08/04/02 - letto ma non approvato e/o confermato e/o votato -

ritenuto provvisorio, si fa presente che la formula dell'unanimità, per quanto concerne l'approvazione del verbale del 14/03/02 non è accolta per i motivi suddetti e anche perché il sottoscritto ha esposto per iscritto posizioni a riguardo che non confortano il parere complessivo del Consiglio. Pertanto, si esprimono riserve quanto a ogni altra decisione adottata, in corrispondenza di ciò, nel Consiglio di Facoltà del 14/04/02. Infine si vuole anche precisare che, dato il carattere non definitivo del verbale dell'08/04/02, in tutte le questioni discusse relative alle decisioni della Facoltà di Giurisprudenza, si conferma, se possibile, la propria astensione anche laddove la posizione di chi scrive è stata più vicina al Dipartimento di Scienze dello Stato mentre circa altre questioni, come quella della delibera n. 6, egli ha manifestato, secondo quanto ricorda, dissenso o astensione oralmente e ciononostante non verbalizzati.

Inoltre si segnala che, avendo chiesto una copia firmata del citato documento dell'08/04/02 e non avendola ottenuta, visto che anche il verbale provvisorio del 04/07/01 era firmato, si potrebbe dedurre che le approvazioni definitive e le firme ai verbali non rispondono a regole univoche e costanti, non soddisfacendo pertanto esigenze di trasparenza e di certezza giuridica. Considerato, altresì, che sono stati chiesti al Preside, prof. Tullio D'Aponte, sin dal 18/04/02, una copia del verbale del Consiglio di Facoltà del 14/04/02 (è una illegittimità amministrativa, passati i 30 gg. ed avendo trasmesso il proprio numero di fax?) nonché già dal 27\04\02 l'elenco di tutti i componenti della Facoltà di Scienze Politiche (non aggiornato sulla guida dello studente) e che, allo stato attuale, non vi è alcuna risposta, si esprimono forti riserve circa il contenuto del primo, specie per le problematiche «riservate», dopo la divulgazione della presente.

Si chiede quindi alle SS.LL. di inoltrare con urgenza la presente a tutti i componenti della Facoltà di Scienze Politiche, in particolare ai rappresentanti dei ricercatori e degli studenti, essendo necessario rendere noti i motivi specifici della propria sfiducia, nonché di porre la questione all'ordine del giorno dei prossimi Consigli di Dipartimento, di Corso di laurea e di Facoltà. Ciò per poter conoscere pareri e posizioni al riguardo e per poter interpellare eventualmente gli interessati

Intanto, salvo controindicazioni, chi scrive comunica che, fino ai dovuti chiarimenti, non sarà assicurata la propria presenza nei vari Consigli.

Infine sia consentito aggiungere che ripensare lo Stato impone, omnai nel terzo millennio, di

riconsiderare l'Università affrontando la questione morale e ridando credibilità alla cultura. Non si può continuare a dire agli altri cosa devono fare, magari investendo risorse economiche, per la difesa dei diritti e del progresso civile se calpestati in modo subdolo e violento da una «brutta mentalità». I disoccupati, gli anziani e il mondo del disagio in genere, la cattiva informazione e la realtà consumistica e disumanizzata che ci circonda, nonché problematiche di importanza internazionale, come quella israelo-palestinese, necessitano di un Ateneo forte e pronto a pronunciarsi in modo attendibile e tempestivo nell'assunzione delle proprie responsabilità. Se il «Palazzo» dovosse rivelarsi cupidamente ripiegato su se stesso non sarebbe in grado di dare indirizzi a una società in difficoltà. La Facoltà di Scienze Politiche e l'Università degli Studi "Federico II" non possono permettersi, in un momento storico così delicato, di non riflettere e operare. Le «regole interne» potrebbero appesantire o impedirne lo slancio, a vantaggio dell'incoerenza e dell'ipocrisia legate a «unanimità» costruite, a volte, sulla paura dei singoli di esporsi, sulla consapevolezza della propria impotenza o sugli interessi particolari in gioco. Tutto ciò naturalmente non è libertà.

Napoli, 29/05/2002

Con Osservanza

N.B.: Il sottoscritto chiede che le proprie presenze in Facoltà siano in qualche modo certificabili e, inoltre, che in ogni seduta pubblica di Consigli o Assemblee sia consentito l'uso del registratore. Si allegano i documenti disponibili, eventualmente, presso il Rettorato, la Presidenza di Scienze Politiche e quella del Consiglio del Polo di Scienze Umane e Sociali, nonché presso lo stesso autore della presente. In essi non sono da considerare le note scritte a mano, in alcune pagine, e ovviamente le cancellature.

